

Parrocchia San Martino I Papa

Via Veio 37, 00183 – Roma

Tel/fax: 067001728

www.vicariatusurbis.org/SanMartinoIPapa



LECTIO DIVINA
VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO B

Leggo il testo (Mc2,1-12)

Fino ad ora tutto è andato per il meglio nel racconto offerto dall'evangelista Marco. Ma, dopo la narrazione del lebbroso purificato (1,40-45) si assiste ad una serie di opposizioni da parte degli uomini. Se nella prima parte del ministero pubblico di Gesù solo il demonio aveva osato opporsi a lui, ora troviamo cinque attacchi di avversari umani, ai quali Gesù risponde con parole e segni miracolosi che mostrano ancora una volta la sua autorità e il suo potere. Una seconda serie di controversie si ritroverà più tardi, e queste saranno ambientate a Gerusalemme (11,27-12,34). Ciascuna controversia ha certamente un messaggio particolare da trasmetterci. Ma possiamo fare una riflessione a partire da una lettura d'insieme di questi conflitti. Infatti potremmo leggerli alla luce delle controversie rabbiniche, alla luce cioè delle dispute di scuola del tempo. Sebbene ci siano tracce di questo non possiamo però considerare qui esaurita la ricchezza del messaggio di questi brani. Nella storia di Gesù (e poi nella tradizione cristiana da cui questi racconto sono stati redatti) le controversie del Messia sono una rivelazione del Regno, un annuncio della lieta notizia con il conseguente invito alla conversione. Siamo davanti ad un'amplificazione di quel primo fondamentale messaggio proclamato da Gesù sulle strade della Galilea nell'inaugurazione del suo ministero pubblico (1,14b-15). D'altra parte in queste dispute troviamo anche delle linee di risposta ai problemi ecclesiali successivi. Esse vogliono rispondere ad alcuni interrogativi sorti nella comunità. Come ad esempio (è il caso della prima controversia, il nostro brano): è possibile perdonare i peccati e a quali condizioni? Possiamo notare infine una struttura letteraria basata su una opposizione crescente. All'inizio assistiamo a una reazione interiore, poi una reazione che diviene più esplicita, infine si arriva alla divisione di uccidere Gesù. Così la serie delle controversie termina con uno sguardo rivolto alla croce di Gesù. Paradossalmente, man mano che l'opposizione cresce, sembra che invece si affievolisca il motivo del rifiuto da parte degli oppositori: se la prima reazione segue alla pretesa di Gesù di perdonare i peccati (un potere esclusivamente divino!), la reazione finale nasce come conseguenza della disputa sul sabato (in fondo una questione dibattuta tra i dottori della legge). Capiamo dunque che Marco non è interessato tanto ai singoli motivi del rifiuto, quanto piuttosto al rifiuto stesso di Cristo a motivo della sua pretesa messianica. Partendo dunque da alcuni casi particolari Marco da una parte rivela le resistenze dell'uomo (non solo del fariseo, ma dell'uomo di ogni tempo), dall'altra mostra la rivelazione di Gesù come Messia, una rivelazione che si articola in tutta la sua ricchezza: egli perdona i peccati, è il medico venuto a cercare i peccatori e i lontani, è lo sposo messianico atteso, è il Signore del sabato.

L'itineranza del ministero di Gesù lo conduce ancora una volta a Cafarnao. E ancora una volta Gesù si trova in una casa, probabilmente la dimora di Simone e Andrea di cui si è parlato precedentemente (1,29). Davanti quella porta, come era già successo, si crea un grande assembramento di persone. E ancora una volta Gesù approfitta dell'occasione per "annunciare la Parola". Si tratta di un'espressione che ricorrerà in 4,33 e 8,32. Ancora di più la ritorveremo negli Atti degli Apostoli e nel resto del Nuovo Testamento. Sotto la penna dei primi autori cristiani esprime la predicazione dei missionari del Vangelo. Gesù dunque inaugura nella sua vita terrena quell'annuncio che sarà continuato dopo la sua morte e Risurrezione.

In questo contesto di predicazione si inserisce il quadro della guarigione del paralitico, accanto al quale ritroviamo al figura di quattro portatori. Di coloro che portano l'infermo sulla lettiga Gesù sottolinea – certamente non negandola nel paralitico stesso – la fede. Di questa fede non si indica

l'oggetto, ma si capisce ugualmente verso chi costoro abbiano fede. Essi hanno fede in Dio, in quanto presente e attivo nella persona e nel ministero di Gesù. Questa fede è ciò che apre meravigliosamente all'azione di Cristo, di lui che è venuto a salvare l'uomo dal peccato, la vera paralisi dell'uomo! Infatti è questo l'annuncio liberante che il paralitico si sente rivolgere: Ti sono perdonati i peccati.

Medito il testo

Gesù viene a liberare l'uomo dal peccato che lo paralizza. Ma anche dalle paure, dal dubbio, dall'incredulità, dalla disperazione... Quali sono le mie paralisi oggi? E le paralisi di chi mi circonda? Come posso condurre coloro che sono afflitti da qualche paralisi interiore a Cristo?

Prego a partire dal testo

Posso usare il Sal proposto dalla liturgia domenicale. Oppure posso riprendere il Padre nostro e soffermarmi particolarmente sull'espressione "liberaci dal male".

16/02/2012
Don Antonio Pompili